

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lit. lire 32, per un semestre lit. lire 16, e per un trimestre lit. lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

luna (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso 1 piano — Un numero separato costa cent. 40, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non sfrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Quella sfrenata tirannia, che viene presentemente esercitata a Parigi da gente giustamente caratterizzata col nome di barbari della civiltà, va producendo nel mondo degli effetti, che forse non s'arrivano passeggeri. La setta che vi domina, e che ha privato i Parigini di tutte le libertà, ha tolto fede a' suoi partigiani degli altri paesi. Forse essa servirà a consolidare la nuova dinastia nella Spagna ed a confermare gli Italiani nella persuasione, che per la stessa via nella quale essi conseguirono la loro unità nazionale verranno a rassolarla. C'ha guerra civile la Francia indebolisce se s'essa e toglie ad altri, se ne avessero, i timori delle sue vendette. Gli abitanti dell'Alsazia e della Lorena più facilmente si affrettano ora a subire l'unione all'Impero Germanico, che sembra voler avere dei riguardi alla loro autonomia provinciale ed ai loro interessi. Bismarck si lagna di dover fare un nuovo prestito, essendo poco probabile che il Governo di Versailles soddisfi presto gli impegni finanziari contratti colla pace; ma d'altra parte può assistere con una certa sicurezza allo sfacelo francese, pensando che ci vorrà del tempo a ristabilire l'ordine interno e la forza della Francia. I reazionari che speravano di vedere il nuovo reggimento intervenire a loro favore in Italia, dovranno bene smettere la triste loro speranza. O provvisorio, o repubblicano, o legittimista, od orleanista, o bonapartista che sia, nessun Governo può per qualche tempo stabilirsi tanto fortemente in Francia da poter reagire in qualsiasi senso di fuori. L'Italia può rassicurarsi per questo conto; e piuttosto deve affrettarsi a stabilire il nuovo diritto rispetto al Papato ed alla Chiesa, e fare sì che le condizioni di fatto sieno corrispondenti, e che le leggi sieno rispettate anche dai clericali, per poter prendere il suo posto di grande Nazione tanto nella vita economica, quanto nella politica.

Il risorgimento della quistione orientale si approssima. La Russia sente di avere più che mai le mani libere, e mentre da una parte dispone a suo grado del Danubio di Costantinopoli, dall'altra lascia presentire che porterà dinanzi all'Europa la quistione sempre insoluta dell'Impero ottomano. I membri indipendenti, o quasi, di questo, forse hanno pensato, se non sia giunto il momento di poter sciogliere la quistione da sé. Si vociferano che a Belgrado si mediti una Lega tra la Serbia, la Rumania, il Montenegro, la Grecia e l'Egitto; la quale non dovrebbe servire soltanto alla comune difesa, ma anche ad eccitare l'insurrezione degli Slavi, dei Greci, degli Arabi, per assicurare così la propria indipendenza. La nazionalità dell'Austria non po-

trebbero essere indifferenti a questo movimento, il quale verrebbe a trasformare tutta l'Europa orientale. Quale dovrebbe essere in questo caso la politica dell'Italia? Ce to i suoi interessi la portano a desiderare, che tutte le nazionalità dell'Europa orientale sieno indipendenti e civili. Con questo l'Italia vedrebbe assicurata l'Europa orientale dalle invasioni della autocrazia russa, che non rilascia mai nella di quello che essa prende, ed uccide ogni libertà ed ogni vita spontanea dei popoli sotto alla asiatica sua uniformità; porrebbe se stessa nel centro del mondo civile, avvantaggerebbe i suoi commerci e la sua influenza politica. Starebbe a lei adunque il guadagnare a siffatta politica la Gran Bretagna, la quale non può sperare di avere altro modo per impedire l'assorbimento dell'Impero ottomano nella Russia, ed anche la Germania, la quale, sempre più sicura dalla parte della Francia, deve anch'essa avere nell'Oriente una politica nel senso della libertà.

Abbiamo detto la Germania, non sapremo ormai qual base presenti ad una politica costante l'Impero austro-ungarico. Le difficoltà crescenti di questo portano sempre più gli Austriaci tedeschi verso lo Impero germanico, e gli Slavi meridionali verso la fondazione della Jugoslavia. Il Ministero attuale, che agisce quale strumento della Corte di Vienna, non sa entrare veramente nella via d'un largo e liberale federalismo delle nazionalità; e mentre fa delle proposte a favore della iniziativa legislativa delle Diete provinciali, diminuendo grado grado i poteri e l'influenza del Reichsrath quale rappresentanza dei Paesi della Cisilvania, mostra di appoggiarsi agli elementi reazionari locali, al partito feudale e clericale. Se questa è la sua politica, essa non farà che precipitare in Austria gli avvenimenti, portando forse la Germania fino all'Adriatico e spingendola le altre nazionalità a formare tra loro una Confederazione. Se anche ciò non avvenisse, ne resterebbe sempre un indebolimento dell'Impero, che o crolla tra i due Imperi germanico e russo finirebbe col trovarsi isolato nella politica esterna e scomposto all'interno. Se però l'Austria sapesse dare all'Italia pegni certi della sua amicizia rettificando i confini al di qua delle alpi secondo la nazionalità ed aiutandola sinceramente a farla presto finita con Roma, potrebbe l'alleanza italiana giovarle a stabilire il suo federalismo delle nazionalità, accogliendovi anche quella dell'Impero ottomano. Se l'Europa orientale potesse confederarsi con una Lega di nazionalità indipendenti, mediante l'Austria di preferenza che in qualunque altra maniera, ciò sarebbe di certo nell'interesse italiano ed europeo del pari. Se una simile politica potesse venire appoggiata dalle altre potenze, l'Italia non potrebbe desiderare di meglio,

sempre che fosse la bene accetta alle nazionalità stesse. Ma per raggiungere effetti siffatti bisogna non supporre che noi dobbiamo essere dipendenti da tutta l'Europa per la quistione romana, ma anzi avere una politica attiva nell'Europa orientale.

Già al tempo del trattato del 1836 noi avevamo provveduto che a Parigi non si stabilisse che un provvisorio di breve durata, e che con quel trattato non s'indeboliva la Russia, né si dava alla Porta ottomana quella forza cui essa non aveva, né la si tramutava in un Governo civile. I fatti non tardarono a giustificare quelle, del resto facili, previsioni. Ma ora non ci dovrebbe essere più alcuna potenza europea, la quale non fosse persuasa che la quistione orientale non si potrà sciogliere senza pericolo dell'Europa civile se non aiutando le nazionalità dell'Impero ottomano ad emanciparsi, od almeno lasciandole fare da sé e mettendo impedimento agli interventi altrui, che non sieno fatti di comune accordo. Se la notizia della Lega promossa dalla Serbia non è vera, è verosimile; poichè tra i Serbi e tra i Rumeni e Greci s'è da un pezzo diffusa l'idea di fare da sé sotto alla garanzia del non intervento. Gli Inglesi, che avevano più fede nei Turchi, che non in queste nazionalità, devono averla adesso perduta; e d'altra parte non possono più temere tanto il protettorato della Francia sull'Egitto. Inoltre dovrebbero contare per qualcosa l'Italia, dacchè questa non ha più un presidio francese nel suo centro. L'Italia è per la libertà del Mediterraneo e di tutte le vie del traffico che ad esso immettono. Sarebbe il momento forse di stabilire un'alleanza, comprendendo tutte le potenze, sfrancando, comprendendo e mettendo sotto alla garanzia di tutte, il Canale di Suez. Ed anche qui l'Italia potrebbe avere una politica operativa.

Non c'è soltanto la Associazione internazionale che ora fa le sue prove a Parigi, ma anche la gesuitica, che si accentra attorno al papato, che fa guerra alla libertà ed alla civiltà. L'una e l'altra vogliono adoperarsi contro la libertà e la civiltà progrediente e barbari; l'una quelli che stanno al fondo delle popolazioni cittadine, l'altra i più rozzi e superstiziosi campagnuoli. Certo se i liberali ed illuminati non si uniscono a difendere gli acquisti di tante generazioni, ad educare e beneficiare le moltitudini, a farle partecipi del bene dell'intelletto ed a migliorare le loro condizioni, a far sentire dovunque una corrispondenza di affetti ed una solidarietà d'interessi, saranno più da temersi le distruzioni di questi barbari dell'interno, che non le invasioni cosacche. Attila è all'interno e si fa brigante tanto a Parigi quanto nelle Romagne e nelle Calabrie. L'Italia che entrò appena nella nuova vita di libertà deve comprendere, che soltanto unificando mediante il co-

mune ed armonico incivilimento le città ed i contadi e mettendo in moto tutte le forze e virtù intellettuali, morali ed economiche, essa potrà arrestare il suo cammino. Il sacerdotio fatto principio del gesuitismo si appresta da qualche tempo ad una campagna contro l'Italia, sollevando la resistenza del nuovo paganesimo contro alla veramente cristiana civiltà moderna. Ma tutti i liberali e veramente religiosi devono unirsi a combattere colle armi della giustizia, della verità e della libertà questa setta, le quali si vedono perdute, se l'Italia è sottratta al loro dominio.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla Gazzetta Piemontese:

Mi dicono che il Consiglio dei ministri si sia preoccupato della eventualità in cui il Senato voti tanto sollecitamente la legge della guarentigia, da far sì che questa venga nuovamente innanzi alla Camera prima che siano stati votati i provvedimenti finanziari. Sarebbe una complicazione abbastanza grave nell'ipotesi probabilissima in cui alla Camera dovesse aver luogo, per le modificazioni che siano votate dal Senato, una nuova battaglia campale. Il Ministero farà di tutto per cansare il pericolo, e sosterrà ad ogni modo la tesi che la Camera abbia ad innalzare la legge finanziaria, prima d'interrompere la nuova discussione della legge sulle guarentigie.

È aspettato a Firenze (almeno così mi consta da fonte, se non ufficiale, attendibile) il march. Migliorati, ministro d'Italia a Monaco. La sua venuta si connetterebbe colle difficoltà che il Governo bavarese non cessa di suscitare sulla quistione romana, malgrado le sue tenerezze per la opposizione dogmatica del Dollinger. Sembra che la Baviera si lusinghi di sostenere, per rispetto alle cose di Roma, le parti della Germania cattolica; ed il suo zelo potrebbe spingerla a prendere quelle iniziative, dalle quali rifuggono le maggiori potenze sollecite di interessi diversi e più importanti.

Nella parte ufficiale della Gazz. Ufficiale del Regno si legge:

Il governo del Re, nel proposito di osservare verso gli Istituti religiosi stranieri esistenti in Roma quei riguardi non solo di giustizia, ma anche di convenienza che la loro indole speciale richiedesse, venne nella determinazione d'istituire una Giunta di personaggi autorevoli, incaricata di studiare le condizioni giuridiche di tali Istituti, in quanto abbiano dipendenza da chiese o fondazioni cattoliche straniere, e proporre gli opportuni provvedimenti.

La Giunta è stata con reale decreto composta come segue:

S. E. Desambreis de Nèvache cav. Luigi, ministro di Stato, presidente del Consiglio di Stato, segretario del regno — Presidente.

volevano tenersi aperta ed indifesa la porta, e nella loro reazione contro il dominio romano, a norma che penetravano addentro nella penisola, diventavano più mansueti ed erano meno feroci nelle loro demolizioni. Cola essi pensavano anzi allora a conservare per godere.

La reazione barbarica nord-orientale verso la regione dell'Adriatico mostrò l'importanza della difesa contro una forza brutale, che venga da quel lato; ed in ciò, come vedremo, fu più tardi la gloria di Venezia. Ma contro questi barbari intrusi in Italia reagì di nuovo l'Impero greco e dalla parte di Aquileja e nell'Esarcato di Ravenna. Quando poi la lotta andò cessando, perchè anche l'Impero di Oriente si trovava sconvolto, e minacciato, allora i barbari stabiliti in Italia conobbero anch'essi l'importanza dell'Adriatico, segnatamente alla sua estremità, ed i duchi e marchesi del Friuli, che erano dei più potenti tra i Longobardi e tra i Franchi, ed i patriarchi d'Aquileja ebbero cura di assidersi sulle due sponde dell'estremità del Golfo, comprendendo in un solo corpo il Friuli e la penisola istriana, vere provincie gemelle.

Ma intanto Venezia accoglieva in sé i germi della civiltà latina, sovrapposti agli etruschi, veneti e galli della regione veneta e mescolati con quelli della greca. La regina dell'Adriatico crebbe a poco a poco in seno alla laguna, ch'era sua difesa da terra e da mare. La storia di Venezia, senza che noi ci rifacciamo all'antiquario, basterebbe a mostrar l'importanza dell'Adriatico per l'Italia. Meritamente

APPENDICE

L'ADRIATICO

IN RELAZIONE

agli

INTERESSI NAZIONALI DELL'ITALIA

Studio di Pacifico Vatussi.

II.

Azione e reazione reciproca delle due sponde dell'Adriatico — Le città italiane dell'Adriatico. — Aquileja antemurale d'Italia contro i settentrionali. — Espansione italiana di Venezia e sua difesa della civiltà europea contro la barbarie asiatica. — La sua decadenza è la decadenza dell'Italia. — Lotte dell'occidente e del settentrione sul corpo dell'Italia.

Le espansioni marittime venendo da popoli più civili degli altri, si estesero dalla parte orientale del Mediterraneo anche all'Adriatico, e prova ne sia che questo mare venne chiamato già Golfo Jonio, certo da' Greci che ne colonizzarono le sponde. Ma chi potesse gettare luce sui tempi favolosi troverebbe di certo le tracce di queste espansioni dall'est al-

ovest anche precedentemente, e forse chiamando la filologia e la fisiologia in aiuto, la critica storica proverà questo fatto.

Noi però non vogliamo ricordarci i fatti anteriori a quella storia che corre nelle mani di tutti. Ciò che ci importa di stabilire per il nostro assunto è un fatto notissimo, che concorre a provare come l'Italia risorta a Nazione, debba cercare le sue espansioni all'Oriente e curarsi quindi dell'Adriatico più che non sembra ancora preparata a farlo.

Tutti ricordano come la civiltà greca colonizzò la Sicilia e l'Italia, e si portò lungo la sponda italiana dell'Adriatico colle sue colonie; e così tutti sanno che la reazione latina verso l'Oriente, la quale giunse a formare un Impero bipartito nel mondo greco-latino, si operò con battaglie combattute su questo mare tra l'elemento orientale e l'occidentale che prevalse. Fu allora che la costa orientale dell'Adriatico diventò una continuazione dell'Italia, e che le città di Brindisi, Ancona, Ravenna, Aquileja, Trieste, completate con Durazzo, Salona, Jadera, Pola, acquistarono e nome e grandezza attorno all'Adriatico.

Ravenna ed Aquileja grandeggiarono entro ai limiti della penisola; ma l'una e l'altra avevano bisogno di completarsi colle splendide città dell'Istria e della Dalmazia, delle quali restano grandiose rovine a fare testimonianza della grandezza romana.

Era questa reazione dell'Italia verso l'Oriente che durante l'Impero fece grandeggiare le sue città prossime all'Adriatico, le quali divennero tanti

emporii commerciali. Tra queste, per un doppio motivo, prevalse Aquileja. Questa città, che meritò di esser chiamata la seconda dell'Impero, non era diventata così grande soltanto a motivo che le espansioni latine verso l'Oriente si facevano dalla sponda dell'Adriatico; ma perchè era collocata nel fondo a questo golfo, al piede delle Alpi, che recingevano la penisola da settentrione. Aquileja e tutta la regione nord-orientale, dove attorno a questa città sorgevano anche Forogio, Giulio Carnico, Concordia, Opitergio, Altino, formava la grande stazione militare per fronteggiare e combattere e dominare i transalpini della valle del Danubio; e sul suo agro largamente dai Romani colonizzato svernavano accampate in solidi valli le legioni della Repubblica e dell'Impero. Aquileja era un centro militare, un emporio commerciale ed anche un centro politico, allorchè molti degli imperatori nominati dagli eserciti settentrionali venivano qui a conquistare la loro corona, od a difenderla contro altri nominati da altri eserciti.

Allorquando poi la parte orientale dell'Impero romano cominciò a prevalere sopra l'occidentale, i punti sui quali si lottò principalmente furono Aquileja e Ravenna. I barbari, penetrando in Italia, si dimostrarono accaniti particolarmente contro Aquileja e le altre città della regione aquileiese nelle loro ripetute distruzioni; e ciò perchè Aquileja colle minori città non soltanto offriva immense ricchezze da saccheggiare, ma perchè su questa estrema spiaggia dell'Adriatico stava a baluardo dell'Italia. Essi

S. E. Vigliani comm. Paolo Oorato ministro di Stato, presidente della Corte di cassazione di Firenze, vicepresidente del Senato del Regno — **Vicepresidenti:** Vacca comm. Giuseppe, procuratore generale presso la Corte di cassazione di Napoli, senatore del Regno; Pisanelli comm. Giuseppe, vice-presidente della Camera dei deputati; Scialoja comm. Antonio, vice-presidente della Corte dei Conti, senatore del Regno; Bon-Compagni cav. Carlo, ministro plenipotenziario, in ritiro, deputato al Parlamento; Mauri comm. Achille, consigliere di Stato; Robecchi comm. Giuseppe, economo generale dei benefici vacanti di Lombardia, senatore del Regno; Pisanelli-Rinaldi comm. Giuseppe, senatore del Regno.

— Leggiamo nella Gazz. d'Italia:

Se non siamo male informati a Palazzo Pitti è stato dato avviso che la Corte di Sua Maestà sarà trasferita a Roma per il primo luglio prossimo venturo. Sua Maestà in quel giorno prenderà possesso della reggia del Quirinale. Il 5 luglio S. M. ritornerà a Firenze e quindi, secondo il costume degli scorsi anni, si recherà in Piemonte. A novembre poi si ristabilirà in Roma.

— La Commissione per il riordinamento del sistema tributario dei comuni e delle provincie teneva ieri la sua prima adunanza al Ministero dell'Interno sotto la presidenza del senatore conte Palieri. La commissione nominava nel suo seno a primo scrutinio segretario generale l'onorevole deputato Boselli. Indi aperta la discussione sull'indirizzo che deve dare ai propri lavori, nominava una sotto-commissione composta del presidente, del segretario generale, del senatore Guicciardi e dei deputati Bembo e Lancia di Brolo coll'incarico di studiare e proporre, entro breve termine, come sia da procedersi all'inchiesta sullo stato economico dei comuni e delle provincie, stabilita dal reale decreto del 12 marzo 1871.

— L'on. Torigiani, relatore per provvedimenti di finanza, ha avuto ieri ed avrà di nuovo domani una conferenza con l'onorevole ministro Sella, per vedere se si possa stabilire un accordo tra la Giunta ed il ministro rispetto a' nuovi proventi da sostituire al decimo. Ciò detto, s'intende che la Relazione non può ancora essere pronta. (Opinione)

Roma. Scrivono da Roma all'Italia Nuova: I clericali non confidano più ne' Borboni o negli Orleansisti, ma in Bonaparte, e proprio nella restaurazione di Napoleone III. Un'altra volta ebbero opportunità di dirvi che la corte papale, ossia i gesuiti, erano tanto disposti a far transazione coi Bonaparte, che volgerebbero le spalle ad Enrico V come se non l'avessero mai conosciuto. Egli considerano il ritorno della monarchia, pronti a cooperare per quel pretendente che ha maggiori probabilità di riuscita. Secondo quel che dicono i più accorti clericali, ora che l'esercito che deve sottomettere Parigi è quasi tutto costituito dai reduci di Germania, la proclamazione di Napoleone si attende al primo ingresso in Parigi dell'esercito vittorioso. Oggi in somma si confida in quel Napoleone di cui dicevansi ieri che aveva voluto la caduta del poter temporale, contro il quale congiurò sempre.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla Perseveranza: Fui ieri a Saint-Denis, ove ebbi ancora una volta occasione di persuadermi della falsità delle voci, che corrono a Parigi e a Versailles, sullo sgombramento di Napoleone III. Un'altra volta ebbi opportunità di dirvi che la corte papale, ossia i gesuiti, erano tanto disposti a far transazione coi Bonaparte, che volgerebbero le spalle ad Enrico V come se non l'avessero mai conosciuto. Egli considerano il ritorno della monarchia, pronti a cooperare per quel pretendente che ha maggiori probabilità di riuscita. Secondo quel che dicono i più accorti clericali, ora che l'esercito che deve sottomettere Parigi è quasi tutto costituito dai reduci di Germania, la proclamazione di Napoleone si attende al primo ingresso in Parigi dell'esercito vittorioso. Oggi in somma si confida in quel Napoleone di cui dicevansi ieri che aveva voluto la caduta del poter temporale, contro il quale congiurò sempre.

questo mare, ch'ebbe il suo nome dall'Adria antica, assunse quello di Golfo di Venezia: è il titolo di onore della città che sposava solennemente il mare, come segno che ad esso era dovuta la sua potenza, la sua ricchezza, la sua gloria. La storia meravigliosa di questa città può compendersi in due parole, le quali caratterizzano non soltanto la storia di Venezia e dell'Adriatico, ma quella dell'Italia, e segnano a gran tratti i due periodi della sua grandezza e della sua decadenza. Le due parole sono *espansione* e *difesa* di Venezia e dell'Italia dall'estremo Adriatico.

Noi possiamo vedere grado grado e seguire per secoli questa meravigliosa espansione, durante la quale, se Venezia gareggiò di attività e di potenza con Genova in tutto l'Oriente, fu la vera signora dell'Adriatico, dove con ragione si può dire che fu grande quanto Roma, nello estendersi la sua civiltà. A noi dei tempi moderni, che abbiamo veduto le grandi espansioni europee nell'America, nell'Australia ed in tutto il mondo, le glorie di Venezia, di Pisa e di Genova che le precedettero in Oriente devono sembrare ancora maggiori di quelle di Roma. E parlando di Venezia in particolare, possiamo vederlo anche dagli effetti durati dopo la sua decadenza.

La potentissima Roma, che aveva fondato il suo impero sulle armi, lasciò di certo dovunque i monumenti della sua grandezza, lasciò il germe di un nuovo incivilimento nel diritto romano, lasciò il lievito della sua civiltà immortale alle Nazioni moderne, che la resero federativa, e quindi più varia

Prussiani fanno la polizia, misti insieme con una fratellanza, insuperabile due mesi fa. L'ordine di partire a tutti gli stranieri dalla città è eseguito rigorosamente, e vanno ora anche nelle case particolari per farlo eseguire. La causa di questa misura è semplicemente l'apparire di malattia contagiosa, variolo ed altre, prodotte dall'agglomerazione insensata che s'era fatta a Saint-Denis negli ultimi giorni. Vi sono stanze ove dormivano quattro o cinque persone, e l'ardore di lucro aveva fatto trovare alloggio per più di 40,000 rifugiati parigini. Aggiungete che la città è sporchissima e le strade strette, e comprenderete la necessità della determinazione presa.

— La città di Rouen, secondo notizia dei fogli tedeschi, ha rivolto preghiera al Comando supremo tedesco, affinché vi mantenga a lungo un forte presidio, temendo che la rivoluzione di Parigi reagisca sul proletariato di Rouen. La città dichiara altresì di pagare spontaneamente ad ogni soldato un soprassoldo di due grossi e mezzo d'argento al giorno.

— Scrivono da Versailles alla Lombardia:

Il pericolo dell'intervento armato della Prussia nel ristabilimento dell'ordine a Parigi sembra del tutto scongiurato. I rappresentanti delle varie potenze d'Europa, qui residenti, hanno espresso al capo del potere esecutivo la speranza, a nome del loro governo, che la Francia potrà bastare a sé stessa in tale circostanza. Sarebbe cosa assai triste che non le restasse autorità e forza bastante per vincere i suoi nemici interni: il prestigio dell'armi francese sarebbe totalmente perduto. E' è, dicesi, per tale considerazione e per non porre in maggiore evidenza lo squilibrio europeo — io direi della Francia — che le Potenze preferiscono lasciare al governo del signor Thiers piena libertà d'azione, senza alcuna restrizione di tempo.

— Il *Sicile* ha una lunga lettera di Luigi Blanc diretta da Versailles ad Enrico Cernuschi. In questa lettera il Blanc fa due importanti dichiarazioni; la prima di non aver modificato in alcuna maniera le sue antiche opinioni socialistiche, la seconda di esser favorevole all'unità della Francia e contrario al federalismo. Egli dice che il decentramento necessario agli interessi locali è funesto agli interessi generali. « Soffocazione, no — continua il Blanc — unità sì. Nessuno può negare che è conforme al buon senso di attribuire ciò che è individuale all'individuo; ciò che è comunale al Comune; ciò che è nazionale alla nazione. La difficoltà sarebbe di tracciare una linea di demarcazione fra queste varie classi d'interessi se il modo di distinguere gli uni dagli altri non fosse sempre amministrato dalla stessa natura delle cose e inerente alle leggi dell'evidenza. Ad ogni modo questa è una faccenda che vuol essere liberamente discussa. La lettera termina con la seguente apostrofe alla guerra civile: « O guerra civile, così deplorevolmente aggiunta alla guerra collo straniero; orribile lotta continuata in mezzo alla notte intellettuale che un solo raggio di pensiero dovrebbe dissipare: vi è una sola cosa che uguaglia i tuoi errori, è la tua follia! »

Germania. Scrivono da Vienna alla *Triester Zeitung* che la questione dell'acquisto dell'isola di Helgoland per l'impero germanico, fu già oggetto di discussioni confidenziali tra i Gabinetti di Berlino e di San Giacomo, e che l'Inghilterra sembra non voler fare, in massima, alcuna difficoltà. Si aggiunge però che intorno ai modi e alle condizioni di cotesto mutamento di proprietà non si mosse ancora parola.

Spagna. In un discorso pronunciato alla *Terrullia progressista* dal signor Prieto y Prieto scrittore nell'Iberia, sopra le condizioni dell'istruzione pubblica in Spagna, egli disse che secondo un calcolo molto esatto, c'erano nella Penisola 2,414,015 individui di sesso mascolino che sapessero leggere e scrivere e 715,806 di sesso femminile. Gli analisti ascrivevano perciò a 5,031,515 uomini e a

e durevole, di unitaria che mercè sua era divenuta; ma l'onda barbarica distrusse colla forza ciò che era stato fondato dalla forza. Venezia, invece, le cui espansioni erano derivate da un altro principio, anche dopo perduto il suo dominio, lasciò memorie durevoli di sé in tutto l'Oriente, ed altrettanto Venezia, nell'Istria, nella Dalmazia, nell'Albania, nelle isole Ionie, per le quali si può dire sopravvisse a sé medesima, anche quando si era del tutto svigorita e perfino dopo perduta la sua indipendenza. Chi voglia essere giusto con Venezia non deve rammentare soltanto la storia della sua caduta. Confessiamolo, che quella somiglia alla pittura d'una vita che si spegne per decrepitezza. Ma tanto più glorioso è il periodo della *difesa*; della difesa, intendiamo, non soltanto dei suoi domini, ma dell'Italia e della civiltà europea.

Chi facesse la storia della difesa dell'Italia e della civiltà europea contro i Turchi, continuata per secoli da Venezia, farebbe non soltanto un'opera di grande opportunità, ma il più utile commentario al principio da noi posto dell'importanza dell'Adriatico per l'Italia risorta.

Venezia, allorché conquistava una parte ragguardevole dell'Impero bizantino, non era tanto gloriosa, come allora che nelle guerre celebri di Cipro, Candia e Morea esauriva le sue forze. Abbandonata dalla restante Europa, avversata dalla gelosia dei principi italiani e principalmente dai papi, insidiata costantemente dall'Impero e dall'Austria, costretta a difendere la propria esistenza contro una lega delle

8,849,848 donne. Totale 11,884,391 individui analizzati.

Se il *solutum miseris*, con quel che segue, può in questo caso applicarsi all'Italia, sarebbe un sollazzo ben amaro!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

La Banda Cittadina. Ieri la nostra Civica Banda Musicale ebbe occasione di far conoscere i progressi compiuti in così poco volger di tempo dalla sua istituzione, e l'aumento avvenuto nel numero de' suoi componenti.

I vari pezzi da essa eseguiti lo furono tutti con precisione, benché taluno, come la Sinfonia dell'Isabella d'Aragona, presentasse delle difficoltà non comuni. Nell'aria del *Poliuto* si distinse moltissimo il signor Pietro Croatto, che può a buon diritto essere ormai collocato fra i più valenti suonatori, e nel duetto della *Norma* si fecero molto onore i signori Capogrosso Alessandro e Sponchi Giuseppe che lo eseguirono con tanta espressione e delicatezza da meritarsi dal pubblico i più vivi applausi.

Anche nei pezzi d'assieme la Banda suonò un bell'accordo e con sicurezza, ciò che dimostra lo studio e il profitto de' singoli suoi componenti, e la solerzia e la valentia del maestro signor Polanzani.

Agli Avvocati e Giudici del Veneto. Codice di procedura civile coordinato in via sintetica e collegato colla disposizioni relative che trovansi nell'ordinamento giudiziario, nei Codici civili e di commercio, nel Regolamento generale ed in altre leggi, con annotazioni e commenti per cura del cav. dott. Carlo Gambini presidente del Tribunale civile e correzionale in Como. Como, tipografia Giorgietti.

L'autore che conobbe le difficoltà che incontrarono i Lombardi nell'intendere le nuove leggi, ebbe fra gli altri scopi del suo lavoro quello di fare superare ai Veneti le stesse difficoltà quando le avessero ad apprendere. Il lavoro quindi è palpitante di attualità, e merita di essere annunciato e raccomandato.

Il Parroco di Tarcento, don Giacomo Nait, venne l'altra notte condotto alle carceri di questo R. Tribunale sotto l'accusa di seduzione e deporre il falso in giudizio. Noi, prima di occuparci un'altra volta dei fatti di questo Reverendo, attendiamo lo sviluppo del processo; però a suo tempo, ne daremo precise notizie nella nostra Cronaca.

Stromasotero o Materasso salvatore. Nella domenica delle Palme, dalle scogliere di Cornigliano assistemmo ad uno spettacolo di finto naufragio, dove uomini che pareano qua e là balzati nel mare, non si salvavano già con lena affondata su travi e barili, ma lietamente sedevano o giacevano su materassi galleggianti in equilibrio stabile, ovvero proni o supini vogavano colle braccia, allontanandosi in direzioni varie, e poscia ritornando per unire quelle molli tavole in comune zattera; mentre altri cavalcavano un distaccato capezzale patante, o ad un guanciale appigliavasi che a fior d'acqua sostenevano, o avendo un cuscino legato alle spalle come zaino, senza ansa e nuotava. E per quanto i flutti di su e di giù marciassero, quegli strati non si sommergevano, né si rovesciavano mai, quasi ricordando la tamnatrice potenza di San Francesco di Paola, di cui è fama così navigasse.

Tostoché i naufraghi ebbero afferrata la terra, ed una barchetta ebbe caricato e tratta alla riva le materasse, noi le vedemmo da vicino e ci fu dato di palpeggiarle a nostro agio.

Erano coperte di semplice tela rimasta bagnata alla superficie, e non sentimmo che avessero viscere di vesciche o d'etri o simili cose gonfia d'aria, che

al minimo traforo svanirebbero; e nemmeno recipienti vuoti come, per esempio, zucche, e neppure sughero che colla sua durezza e inelasticità non avrebbe lasciato così soffici ed arrotondabili, come erano quei materassi. Ma quale impareggiabile c'era dunque dentro, il quale aveva tanta virtù da mantenere costante sul centro di gravità il metacentro? La materia arcaica, solo nota all'inventore, sarà svelata a chi più gliene saprà grado.

E mentre facciamo caldi voti, perché un tanto ritrovato venga presto di pubblica ed utile ragione, ci consola il pensiero che quando il viaggiatore di mare potrà recare a bordo per uso proprio un così soffitto stramazzone, non più esteso né costoso di un materasso da cabina, e quanto ogni marinaro l'avrà nella banda; anzi questo nuovo salvanomini adottato sarà nella suppellettile nautica, quanto meno disastrosi avverranno i naufragi, e quanto superstiti alle navali battaglie si salveranno oggi che il solo sprone vince sfondando le navi?

Si benedirà pure una volta all'umano genio trovatore di uno schermo alla vite; mentre una crudele arte strappa alla scienza mille macchine di morte. (Diritto)

Fabbrica di zucchero di patate. In questi ultimi tempi è aumentata moltissimo la fabbricazione dello zucchero e dello siropo zuccherino di patate. Dai rapporti statistici doganali tedeschi si rileva infatti che nel 1868 esistevano negli Stati doganali germanici 60 di tali fabbriche che davano un'annua produzione di oltre 200,000 quintali di siropo e 80,000 quintali di zucchero. Dal 1868 in poi sono sorte molte altre di simili fabbriche in dimensioni molte maggiori delle precedenti. Il rapido e felice sviluppo di tali industrie assicura all'avvenire industriale dei popoli germanici una novella e sicura fonte di ricchezza ch'essi sanno trarre con piccola spesa da uno dei suoi più ricchi prodotti agrari.

Emigranti per gli Stati Uniti. Nella *Geographical Mittheilungen des Peremdon* leggiamo che dal 1° luglio 1868 al 30 giugno 1869, il numero totale degli emigranti per gli Stati Uniti di America fu di 352,569, numero che va ripartito nel seguente modo a seconda dei paesi: Germania, 132,507; Inghilterra, 60,286; Irlanda, 64,938; Svezia, 94,294; province inglesi d'America del Nord, 20,918; Norvegia, 16,068; Cina, 12,874; Francia, 3879; Svizzera, 3650; Danimarca, 3640; India occidentali, 2234; Belgio, 1902; Italia, 1488; Olanda, 1134; Spagna, 1323.

Fra i paesi dai quali emigrarono per gli Stati Uniti di America meno di 1000 abitanti, bisogna contare la Russia, che diede soltanto 343 emigranti; la Polonia, 184; l'America del Sud, 90; il Portogallo, 87; l'Africa, 72; il Giappone, 63; la Turchia, 18; e la Grecia, 8 solamente.

Nuove industrie. Rileviamo dall'Italia agricola che vari corpi morali di Lodi si propongono di istituire a fianco della nuova Stazione di caseificio di Lodi una Società per la fabbricazione del formaggio di grana, la quale applichi segua i processi insegnati e provati migliori dalla scienza.

Circa la Stazione del caseificio di Lodi, furono già stabilite le basi della istituzione in il comm. Luzzatti rappresentante il Ministero d'agricoltura e commercio, la Camera di comm., il Consorzio agrario, il Comune di Lodi, nonché la Deputazione prov. di Milano.

Amenità. L'Unità Cattolica ha fatto la preziosa scoperta che l'obolo è un antidoto contro il comunismo ed esce in questa bella sentenza: Tempore in cui moltissimi ciechi apriranno gli occhi alla luce e vedranno il grande vantaggio sociale del danaro di San Pietro. E tutto ciò perché il Papa vivendo di elemosina nobilita la povertà e mostra che essa non è un obbrobrio. Perciò, soggiunge

finché dall'Occidente non venne una nuova forza ad abbatterla, lasciandola poi in balia del Settentrione. E che alla caduta di Venezia in poi comincia il nuovo periodo della storia italiana. E l'Occidente che comincia a reagire contro l'Oriente; l'Italia diventa un'appendice della Francia. Ma poi la Francia stessa abbandona l'Italia al Settentrione. Il Settentrione rimane coll'Austria germanico-slava padrona dell'Italia e dell'Adriatico, fino a tanto che non suona la parola: *libera fino all'Adria*.

Non dissimuliamoci però un fatto, che in quanto avvenne in Italia nell'ultimo ventennio, sebbene l'esistenza politica dell'Italia indipendente ne sia stato il risultato, si deve scorgere una lotta tra l'Occidente ed il Settentrione, l'uno dei quali domina ancora dal Mediterraneo, l'altro dall'Adriatico; l'uno dalla Corsica, e dall'Algeria, se non più per nuova nostra ventura, da Civitavecchia e da Roma, l'altro da Trieste, da Pola, da Cattaro e da Lissa.

Ma qui noi entriamo nella storia presente dell'Adriatico; e su questa dobbiamo estenderci un poco; giacché i fatti recenti e presenti sono meglio appropriati a far giudicare l'avvenire dell'Adriatico per l'Italia.

Non saremo lunghi però nemmeno in questo, giacché vogliamo soltanto dare un indirizzo alla memoria ed al buon senso degli Italiani, mettendoli di una via dove molti potranno con maggior vigore camminare da sé.

(continua)

il periodico clericale, Pio IX ha fatto assai più contro la comune che non faccia l'esercito di Versailles. Ma brava l'Unità Cattolica!

La compassione indigena del Pontefice che mangia pane nero in quello squallido tugurio del Vaticano sgomina senza dubbio la turba parigina, e la questua impudica disarmerà il socialismo! Del resto la Unità è fedele a sé stessa: ciò che innalza la dignità umana non è il lavoro ma la mendicizia e il regno dei cieli appartiene agli accattoni. È innegabile però che questa nuva gherminella per cavare il danaro di tasca ai fedeli non è mai trovata.

Il Ministro della istruzione pubblica, per ovviare al danno del poco studio della lingua francese, studio prescritto dal regolamento; con nota del 1° aprile, sentito il parere del Consiglio superiore di pubblica istruzione, fra l'altro ha disposto:

Che la prova in detta lingua, incominciando dal corr. anno, sia obbligatoria negli esami di licenza giuridica, con questo temperamento però, che i 5,10 ottenuti in tale prova non siano di ostacolo ad ottenere la licenza, qualora nelle altre materie l'aspirante abbia raggiunta la media di 7,10 nel totale dei punti.

CORRIERE DEL MATTINO

— Ieri doveva aver luogo a Roma una dimostrazione in commemorazione di Ciceruacchio.

— Da Algeri si ha notizia che l'insurrezione si estende di molto e che vi ha urgenza di inviare un corpo d'armata per la sicurezza della stessa capitale della colonia. (Opinione).

— Leggesi nell'International:

La stampa si è commossa in questi giorni per la vendita del quadro di Raffaello, la *Madonna del Libro*, che è stato acquistato per conto dell'Imperatrice di Russia, e si è rimproverato alla Casa del Re di non averlo comperato, lasciando così uscire un capo d'opera dell'Italia.

Per certe ragioni abbiamo creduto nostro dovere di astenerci da ogni osservazione su questo proposito, e se interveniamo eccezionalmente oggi, si è per far comprendere che il Re, essendo posto per un fatto personale, tra una specie di scortesia da fare ad una sovrana amica e l'acquisto d'un quadro, la cortesia ha dovuto necessariamente avere il sopravvento.

— Leggesi nell'Italia:

Si parlava ieri al Ministero degli affari esterni di diverse mutazioni e nomine del nostro personale diplomatico. Il generale di Robillan sarebbe nominato ministro a Vienna, il signor di Barral a Monaco, il signor Albert Blanc a Bruxelles, il marchese Migliorini sarebbe richiamato da Monaco, il co. Barbolani ministro a Costantinopoli andrebbe in congedo. Riferiamo queste voci colla maggiore riserva.

— L'International scrive:

Una lettera che riceviamo da Tunisi ci informa che nella questione delle indennità reclamata dalla direzione della colonia agricola, il Bey ha convenuto di sottometterla ad un arbitrato. Soltanto quando gli arbitri avranno pronunziato, il Bey si deciderà a firmare un compromesso pel pagamento delle somme liquidate dagli arbitri.

— Leggesi nel Funfulla:

Il generale Verchi ha ricevuto dal Ministero della guerra un'importante missione all'estero; egli partirà quanto prima, e la sua assenza durerà qualche tempo, dovendo recarsi in Francia, Austria e Germania.

— Telegrammi del Secolo:

Versailles, 28. Il ministero della marina decide di disarmare 50 navi.

Bruxelles, 28. Si ha da Parigi: Il *Paris Journal* dice che erigono nuove barricate con una rapidità favolosa. Se ne contano già 500, fra le quali 16 di una forza straordinaria.

Il palazzo delle Tuilleries sarà convertito in una piccola fortezza.

Rouen, 28. I prussiani intendono di rioccupare Fontainebleau.

Londra, 28. Il corrispondente parigino del *Times* lagnasi amaramente della brutalità degli ufficiali versagliesi durante l'armistizio.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 4° maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 29 aprile

Si discutono e si approvano gli articoli del progetto per la proroga sino ad ottobre del termine per la votazione catastale, e gli articoli del progetto per l'estensione al Veneto delle leggi sulla tassa di manomorta e delle carte da gioco.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 29 aprile

Continua la discussione delle garanzie delle

prerogative del Papa. Conforti non vuole che si accordi ora un'illimitata libertà alla Chiesa. Vigliani parla a favore della completa libertà della Chiesa e dell'abolizione del placet e dell'exequatur.

Capponi sostiene gli emendamenti di Vigliani. Ribotti annunzia un'interpellanza sull'armamento del naviglio dello Stato rispetto alle condizioni politiche dell'Europa.

Seduta del 30 aprile

Discussione delle garanzie.

Musio non crede che le garanzie riconcilieranno l'Italia e il Papato.

Defalco confuta tutti gli argomenti adottati a favore dell'emendamento Vigliani, per la definitiva abolizione del placet e dell'exequatur, e dichiara che il governo non può accettarlo, poichè colle garanzie accorda alla Chiesa e al pontefice maggiore libertà di quella promessa nel capitolato di Cavour del 1860. Approvate le garanzie, il governo procurerà di attuare il suo programma.

Bruxelles 28, Parigi 27. Un cannoneggiamento vivissimo ha luogo alla porta T. rnes. Il bombardamento dei forti del Sud è oggi più debole. Una frotta versagliosa arrivò nei dintorni di Bezons. Le cannoniere dei federati tirano vigorosamente contro il Mont-Va'drien. L'accanimento dei combattenti è sempre maggiore. Un secondo rapporto, indirizzato alla Comune, reca che il numero dei federati uccisi e feriti sarebbe di 9,000; altri 3,000 sarebbero prigionieri.

Nuova York 27. Le dighe del Mississippi furono rotte da un grande straripamento, che ora decresce. La città della Nuova Orleans è fuori di pericolo.

Berlino 28. In seguito all'intervento di Fabrici in favore dell'arcivescovo di Parigi, Cluseret promise che proporrà alla Comune di mettere in libertà l'arcivescovo e gli altri ecclesiastici, e spera che la proposta sarà accettata.

Monaco 28. Il magistrato fece passi contro i catechisti comunali che insegnano il dogma dell'infallibilità.

Propose al Governo di accordare i posti vacanti di catechisti soltanto ai preti che non riconoscono questo dogma.

Vienna 29. Si annunzia da Berlino che lo scioglimento del grande quartiere generale si effettuerà il 15.

Secondo una decisione del Consiglio di guerra l'intervento tedesco per sedare l'insurrezione consisterebbe soltanto nel bombardamento di Parigi ed in attacchi fuori della città.

Fabrici ricevette ordine di domandare che ponga in libertà 1400 prigionieri tedeschi non ancora rilasciati, che si restituiscano le navi catturate, e si affrettino le trattative di Bruxelles.

Londra Camera dei Comuni. Parecchi membri annunziano una mozione contro la proposta Low relative all'aumento dell'imposta sulla rendita.

Costantinopoli 28. Il Granvisir ebbe una lunga conferenza col delegato pontificio che vorrebbe concludere un concordato simile al concordato francese.

Bruxelles 29, Parigi 28, ora 6 pom. Oggi vi fu lotta continua specialmente fra Montrouge, Issy, Chatillon, Clamart da una parte, e Asnières, Gennevilliers e Neuilly dall'altra. L'attacco dei versagliesi è generale.

Si costruiscono attivamente molte barricate formidabili nell'interno della città. Gli arrivi di vetture col mezzo della ferrovia diventano rarissimi.

Marsiglia 29. Borsa Francese 52.65, nazionale —, italiana 56.55, lombarde 231, —, romane 149.75 egiziane —, tunisine —, ottomane —, spagnuolo —, Austriache —.

Berlino 28. L'andata dell'Imperatore ai bagni non è ancora stabilita. I medici propongono Ems o Gastein.

Versailles 28, ore 6 pom. Mac Mahon andò a Rueil; ritornerà stasera. Issy non risponde quasi più. È imminente un forte attacco. I delegati di Brieux giunsero qui per tentare la conciliazione, ripartirono oggi per Parigi.

Assemblea. Pouyer Quartier presenta un progetto che apre un nuovo credito per pagare le truppe tedesche in Francia. Quartier, facendo allusione alle recenti asserzioni di Bismarck al Reichstag, dichiara che gli impegni presi da noi furono soddisfatti alle Autorità prussiane, e la Francia continuerà a mantenere le truppe tedesche, e gli impegni per quanto onerosi si eseguiranno lealmente.

Parigi 28, mattina. Dispacci ufficiali della Comune dicono che il bombardamento dei forti durò tutta la notte, e si fecero ricognizioni. I federati respinsero i versagliesi nella posizione della Stazione di Clamart, che fu attaccata tre volte. Il Mont Valérien e l'alto e basso Meudon bombardano i bastioni, la Porta S. Cloud e Point du Jour. La relazione di Dmrowsky dice: Dopo l'attacco dei versagliesi contro la barricata del viale Puyonnat dovemmo ripiegare, ma riprendemmo l'offensiva; siamo ora padroni di tutte le nostre posizioni, il fuoco è cessato. Altre informazioni dicono che i forti del Sud tennero in rispetto i Versagliesi. Issy è crivellato dai proiettili; i federati dicono che può ancora tirare.

La Lega dell'unione repubblicana decide di indirizzare una Circolare ai Consigli municipali, invitandoli a formare delegazioni che contribuirebbero ad un Congresso. Questo potrebbe far accettare a

Versailles una transazione onorevole. Stasera vivo cannoneggiamento e fuoco di moschetteria all'Ovest.

Vienna 29. Mobiliare 280, —, lombarde 178.80, austriache 424.50, Banca Nazionale 749.50, Napoleoni 9.91, — Cambio Londra 121.90 rendita austriaca 68.80.

Versailles, 29 otto sera. Terzo fuoco vivissimo tutta la giornata contro i forti del sud. Il forte di Vanves rispose vigorosamente. Alcuni colpi di cannone furono scambiati stanotte. Nessun fatto importante. Notizie di Parigi constano che il cannoneggiamento continuo stanca moltissimo le guardie nazionali il cui effettivo diminuisce giornalmente.

Il *Francis* dice: Il totale delle truppe attive della Comune, non sorpasserebbe oggi i 25 mila uomini.

Bruxelles, 29. Le trattative della Conferenza procedono molto lentamente in causa delle difficoltà insorte circa le contribuzioni imposte dopo l'armistizio.

Berlino, 29. Austr. 229 3/4, lombarde 95 3/4, cred. mobiliare 151 1/4 rend. ital. 55, — tabacchi, 89 3/4.

Londra 29. Inglese 93 3/16, lomb. 14 9/16, italiano 55 1/2, turco 45 1/16, spagnuolo 32 1/8, tabacchi 91, —.

Versailles, 29 dieci pom. Assemblea. Douffre presenta un progetto dichiarando inalienabili tutte le proprietà di Parigi. Esse potranno sempre rivendicarsi. Gli individui che parteciparono a sequestrare o distribuirono atti pubblici saranno sottoposti a pene legali.

Un deputato protesta contro le accuse fatte dal nemico contro l'onore dell'esercito, cioè di impegni presi e non mantenuti.

Lillo crede che la questione sia inopportuna e dice che dopo la guerra un giurì d'onore deciderà in proposito.

Oggi dopo mezzogiorno vi fu una dimostrazione provocata dai Massoni. Una colonna di alcune migliaia di individui attraversò i Campi Elisi portando ramoscelli verdi e bandiere bianche. Giunta alla porta Maillot il fuoco cessò, ma la dimostrazione fu avvertita di non avvicinarsi e che si ricevessero soltanto due parlamentari. Allora si presentarono due parlamentari che giunsero stasera a Versailles. Notizie da Parigi dicono che ieri 200 soldati di fanteria disertarono ed entrarono a Parigi.

Assicurati da fonte certissima che non fuvi alcun disertore nell'armata di Versailles dopo la prima settimana di aprile.

Bruxelles, 29 otto ant. Il cannoneggiamento cessò. Credesi che i forti non resisteranno lungamente, 200 soldati di linea versagliesi disertarono senz'armi entrarono a Parigi. La Compagnia della ferrovia dell'ovest è la sola che non paga requisizioni. Il suo direttore è assente. Assicurati che la Comune metterà quell'amministrazione sotto sequestro. Un decreto di Cluseret divide l'armata di Parigi in due parti, una per la difesa esterna, e l'altra per il servizio interno.

ULTIMI DISPACCI

Bruxelles, 30, Parigi 29. Un dispaccio di Cluseret del 28 dice: Ritorno da Issy e da Vanves la cui difesa è eroica; Issy è letteralmente crivellato dalle palle. A Vanves assistetti a un accanito combattimento di moschetteria che durò dalle 3 alle 4 ore. Meudon è in fiamme.

Nella seduta della Comune, Grousset, ministro degli esteri, rispondendo a una domanda di Courbet che reclamasi dalle Potenze il riconoscimento della Comune come belligerante, disse che la delegazione degli affari esteri trova riprovevole il fare l'Europa giudice della guerra civile e reclamare un verdetto europeo che non potrebbe condannare che dei francesi. Egli soggiunse che bisogna ad ogni costo evitare l'intervento degli stranieri e che sarebbe puerile reclamare la qualità di belligerante quando la Comune la ha. Terminò dicendo: Facciamo la guerra lealmente, non adoperiamo mezzi che debbano sconsigliarsi, non giudichiamo sommariamente i prigionieri di guerra.

La Camera approvò le conclusioni di Grousset.

Versailles, 30, dieci ant. Due brigate impadronironsi stanotte del Parco, del Castello e del Cimitero d'Issy prendendo otto cannoni e munizioni. Molti sono i prigionieri federati e molti i morti e feriti. Le truppe ebbero alcuni morti e 20 feriti. Il Cimitero d'Issy dista circa 200 metri dal forte, la cui presa sembra ora imminente.

Londra 30. L'*Observer* dice che Gladstone è deciso di opporsi a nuove modificazioni del bilancio.

Berlino 30. La *Gazzetta di Spener* dice che le spese per il mantenimento delle truppe scadute il 25 aprile, furono pagate il 25 aprile dal Governo francese.

Versailles 30, mezzogiorno. Thiers ricevette ieri due parlamentari massoni, che però dichiararono di non avere alcun mandato. Thiers rispose che desiderava più d'ogni altro la fine della guerra civile; ma la Francia non poteva capitolare dinanzi ad alcuni insorti. Dovrebbero essi indirizzarsi alla Comune per ripristinare la pace da essa turbata.

Prezzi correnti delle granaglie

pratificati in questa piazza il 29 Aprile

	(ettolitro)	u. l.	21.25
Fumento			
Granoturco		42.25	42.85
Sagala		43.30	43.40
Avena in Città	razzo	40.50	40.60
Spelta		—	—
Orzo pilato		—	27.40
da pilare		—	13.90

Saraceno		—	8.50
Sorgorosso		—	7.50
Miglio		—	13.90
Lupini		—	11.00
Lenti (terminate)		—	—
Fagioli comuni		14.80	15.50
carnielli e schiavi		24.75	25.30
Castagne in Città	razzo	—	—

Notizie di Borsa

FIRENZE, 29 aprile

Rendita	58.92	Prestito naz.	79.07
fino cont.	—	ex coupon	—
Oro	21.03	Banca Nazionale it.	—
Londra	26.39	liana (nominale)	2520.00
Marsiglia a vista	—	Azioni ferr. merid.	377.25
Obbligazioni tabac.	—	Obbl.	179.00
chi	482.87	Buoni	455.00
Azioni	687.00	Obbl. accl.	78.77

TRIESTE, 28 aprile. — Corso degli effetti e dei Cambi, 3 mesi sconto v. z. da fior. a fior.

Amburgo	100 B. M.	13	91.85	91.75
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2	103.85	104.19
Anversa	100 franchi	4	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	103.75	103.85
Berlino	100 talleri	4	—	—
Bruxelles	100 f. G. m.	3 1/2	—	—
Francfort s/M	100 franchi	6	48.10	48.50
Londra	10 lire	2 1/2	125.10	124.75
Italia	100 lire	5	46.35	46.55
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—

Un mese data			
Roma	100 sc. off.	6	—
31 giorni vista			
Corfu e Zante	100 talleri	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—

Sconto di piazza da 4 3/4 a 5 1/4 all'anno
Vienna 5 — a 5 1/2

Zecchini Imperiali	f.	5.86 1/2	5.87
Corone		—	—
Da 20 franchi		9.92 1/2	9.91
Sovrane inglesi		12.48	12.49
Lire Turche		—	—
Talleri imp. M. T.		—	—
Argento p. 100		122.15	122.25
Colonati di Spagna		—	—
Talleri 120 grana		—	—
Da 5 fr. d'argento		—	—

VIENNA al 27 aprile al 28 aprile

Metalliche 5 per 100 fior.		58.85	58.95
Prestito Nazionale		68.60	68.70
1860		97.75	97.80
Azioni della Banca Naz.		748.00	749.00
del cr. a f. 200 anstr.		279.60	280.00
Londra per 10 lire sterl.		124.90	124.90
Argento		122.00	122.00
Zecchini imp.		5.88	5.87
Da 20 franchi		9.90	9.91

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.

Ministero della guerra.

Ammissione di giovani nel Collegio militare di Napoli — ammissione nella R. militare Accademia e nella Scuola militare di fanteria e di cavalleria nell'anno 1871.

Per norma di coloro che potessero avervi interesse, annunciamo (dietro invito della R. Prefettura) che il Ministero della guerra ha testè pubblicati i programmi per ammissione di giovani, che volessero dedicarsi alla vita militare, nei tre sinidati Istituti.

Gli esami avranno luogo nelle città ed epoche seguenti:

A Torino presso la R. Accademia militare dal 10 al 30 luglio.

A Napoli presso il Collegio militare dal 6 al 25 agosto.

A Modena presso la Scuola militare di fanteria e di cavalleria dal 4 al 20 settembre.

I fascicoli che contengono le norme per questi esami e per l'ammissione ai sinidati Istituti possono essere consultati da chiunque presso l'Ufficio del Giornale di Udine.

E da que' fascicoli ci limitiamo ad estrarre i seguenti articoli essenziali:

Per venire ammessi nel Collegio militare di Napoli i giovani devono essere regnicoli, avere compiuta l'età di 13 anni e non superata quella di 16; avere avuto il vajuolo o essere stati vaccinati; risultare di costituzione robusta; superare gli esami stabiliti. L'annua pensione è di lire 700: si concedono mezza pensione per benemerite.

Per venire ammessi nella Regia militare Accademia ed alla Scuola militare di fanteria e cavalleria, i giovani devono essere regnicoli, aver compiuta l'età di 15 anni e non superata quella di 20 (però i sott'ufficiali, caporali e soldati sotto le armi potranno essere ammessi sino all'età di 23 anni); avere avuto il vajuolo od essere stati vaccinati; avere le qualità fisiche per la vita militare; avere buona condotta; avere l'assenso dei parenti per contrarre l'arruolamento volontario; superare gli esami stabiliti. La pensione è di annua lire 900. Alcuni giovani per benemerite della famiglia possono esservi accolti con mezza pensione gratuita a carico dello Stato.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

Avviso

Il sottoscritto, nominato con Decreto 21 febbraio p. p. n. 1412 del R. Tribunale di Udine in Commissario giudiziale per le trattative di amichevole componimento dei creditori verso Antonio Bernardini di Palmi, invita i creditori per qualsiasi titolo verso lo stesso ad insinuare in iscritta al sottoscritto entro tutto maggio 1871 le loro pretese, con avvertenza che non insinuandosi, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla liquidazione con tutti i vantaggi che ne sono soggetti alla procedura di componimento, in quanto gli stessi crediti non fossero coperti da pegni.

Palmi, li 27 aprile 1871.
Luigi D. De Biasio
N. 121, Commissario giudiziale.

ATTI GIUDIZIARI

N. 182-70

Circolare d'arresto

Canciano Motti di N. 28, anni 28, nato e domiciliato in Conegliano, celibe, muratore, cattivo, scienziato scrivere, che colle coperte sentenze 3 dicembre p. p. di questo Tribunale e 17 gennaio p. p. del Tribunale d'appello fu condannato per origine di grave lesione corporale a mesi 6 di carcere duro, non si presentò ad obbedire all'ordine ricevuto per esporsi all'infamia della pena, essendosi invece recato all'estero.

Si invitano quindi tutte l'autorità e l'arma dei RR. Carabinieri, a prestarsi per l'immediato arresto e traduzione in questo carcere criminale.

Consegnati del Motti

Altezza met. 1.60; corporatura ben complessa, viso ovale, carnagione sana, capelli castagni, sopracciglia castagne, fronte media, occhi castagni chiari, naso e bocca regolari, mento allungato, con mustacchi e moquette, al suo cicalare inferiore, mentre all'occhio sinistro che si dirige trasversalmente, consegnando il bordo della mascella inferiore.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 25 aprile 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 3260-70

Circolare d'arresto

Non comparso Giovanni Calligaris di Nicolò e di Angela Picco di Tolmezzo, d'anni 18, celibe, prestino, scienziato scrivere, al dibattimento fissato in suo confronto al 17 spirante, siccome legalmente indiziato del crimine di furto, la Corte giudicante lo dichiarò decaduto dal beneficio del piede libero e l'ordine l'immediato suo arresto.

Egli è perciò che si invitano tutte le Autorità di P. S. e l'arma dei RR. Carabinieri a prestarsi per la cattura e traduzione in questi carceri criminali del prefato arrestato Giovanni Calligaris.

Locchè si pubblichi per tre volte nel Giornale di Udine.

In nome del R. Tribunale Prov.
Udine, 27 aprile 1871.

Il Consigliere Inq.
FARLATTI

N. 3174

EDITTO

Si pubblica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Trib. Prov. è stato decretato l'apporto del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova di regione di Maria Bonati ed Antonio Ciffo coniugi di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti coniugi Ciffo ad insinuarsi sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D. Giacomo Orsetti deputato curatore nella massa concorsuale o del sostituto avv. D. Alessandro D'Ina dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e le non insinuate verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che

nel precennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 agosto p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato sig. Luigi Motti e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

El presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 25 aprile 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

Farmacia Reale di A. Filippuzzi

BERGHEIN

VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

BERGHEIN

DOTTOR LUIGI DE JONGH

della Facoltà di medicina dell'Aja, ex-ajutante maggiore nell'armata dei Paesi-Bassi, membro corrispondente della Società Medico-Pratica, autore di una dissertazione intitolata: *«Disquisitione comparativa chemico-medica de tribus oleis fegoris aselli speciebus»* (Utrecht 1843), e di una monografia intitolata: *«L'olio di Fegato di Merluzzo considerato sotto ogni rapporto, come mezzo terapeutico»* (Parigi 1853), ecc. ecc.

L'azione salutare dell'olio di Fegato di Merluzzo e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo terapeutico contro le affezioni rumatiche e gottose, e particolarmente contro ogni specie di malattia scrofola, sono oggi generalmente riconosciute dai medici più celebri, non v'è rimedio che sia stato messo in uso contro queste malattie tanto e s'antemano ed efficacemente, quanto l'olio di Fegato di Merluzzo. Ad una di ciò, l'incostanza che alcuni valenti medici avevano osservata in questi ultimi tempi nella sua azione, e l'ignoranza assoluta delle ragioni di questa incostanza medesima, contribuirono a diminuire nel concetto di molti medici e nel mio la fiducia accordata ad un rimedio d'altra parte così efficace. Ricercando le cause e le cause scarse, per quanto sia possibile, ecco lo scopo che mi sono proposto dopo essermi precedentemente occupato per due anni consecutivi, dell'analisi chimica dell'olio di Fegato di Merluzzo, e degli effetti dell'uso di questo come mezzo terapeutico.

Messe in pratica le mie indefesse ricerche, mi hanno condotto a conoscere le cause dell'azione incostante dell'olio di Fegato di Merluzzo; e la falsificazione e miscela con altre specie d'oli pochissimi medici, o quasi direi completamente inefficienti, che sono stati fatti subire all'olio di Fegato di Merluzzo. Ma ciò che era ancor più difficile della scoperta del male, era il mezzo attivo a farlo cessare. Mi è però indispensabile un viaggio in Norvegia, luogo di produzione dell'olio di Fegato di Merluzzo. Io non ho esitato un momento a intraprendere questa difficile e laboriosa spedizione. E sopra tutto ho avuto appoggio di S. E. S. Baron de Willebrordt, allora ministro di Svezia e Norvegia presso la corte dei Paesi-Bassi, e di quello del Console Generale dei Paesi-Bassi a Berghen M. D. M. PRAHL, e di altre autorevoli persone, che io dovei essermi acquistato il mezzo onde, potrei assai rare alla Medicina il possesso d'una specie d'olio di Fegato di Merluzzo la più pura e la più efficace.

ATTESTATI DIVERSI ED OPINIONI

della stampa medica e di valenti medici e chimici sopra l'olio di Fegato di Merluzzo di Berghen in Norvegia.

D. M. PRAHL, in Console Generale dei Paesi-Bassi a Berghen in Norvegia.
(Traduzione dell'Olandese.)

Il sottoscritto, Console Generale dei Paesi-Bassi a BERGHEIN, dichiara, che il sig. Dottor L. J. DE JONGH dell'Aja, si è recato in persona a BERGHEIN ove si è occupato non soltanto di ricerche mediche, e di analisi chimiche sopra le diverse specie d'olio di Fegato di Merluzzo, ma ancora dei mezzi per assicurarsi della possibilità d'avere in ogni tempo, l'olio di Fegato di Merluzzo puro e senza mescolaggio.

Berghen, li 9 agosto

D. M. PRAHL.

G. KRAMER, attuale Console Generale dei Paesi-Bassi a Berghen in Norvegia.
(Traduzione dall'originale in Olandese.)

Il sottoscritto, Console Generale dei Paesi-Bassi a Berghen in Norvegia, dichiara che il sig. P. DE JONGH, si è occupato a Berghen nel 1846, di scientifiche ricerche tanto mediche che chimiche sulle differenti specie d'olio di Fegato di Merluzzo e dei mezzi di ottenere in ogni tempo l'olio di Fegato di Merluzzo puro e senza mescolaggio. Il sottoscritto s'è impegnato con la presente di sigillare col suo sigillo consolare, come lo faceva il fu Console Generale suo predecessore, ogni Botte di quest'olio, che sarà spedito al detto Dottore dalla Casa J. H. FASMER e FIGLIO.

Dal Consolato Generale dei Paesi-Bassi a Berghen

G. KRAMER.

Medici distinti di Berghen.

I sottoscritti, medici di BERGHEIN in NORVEGIA, dichiarano, che il sig. Dottor DE JONGH dell'Aja in Olanda, si è occupato durante la sua dimora in Berghen, di ricerche chimiche e terapeutiche, sulle differenti specie d'olio di Fegato di Merluzzo, e che hanno fatto tutto ciò che era in loro poter, per rendersi utili a questo medico nelle sue sapienti e penibili investigazioni, aventi fra le altre lo scopo di conoscere la qualità migliore dell'olio di Fegato di Merluzzo.

Berghen, li 9 agosto.

Dr O. HEIBERG, Dr. WISBECK
Dr J. MULLER, Dr J. KOREN.

Presso la stessa FARMACIA FILIPPUZZI trovasi pure sempre pronto ed in qualità fresca l'olio naturale di Fegato di Merluzzo economico di provenienza pura della Norvegia (BERGHEIN) ed in Botte ad it. L. 1 pella qualità buona, e it. L. 1.50 pella qualità bianca, e tiene la Farmacia stessa deposito di tutte le qualità più accreditate di OLII DI FEGATO DI MERLUZZO, non esclusa la qualità di Olio Fegato cedrato e semplice preparato per suo proprio conto in Terranova di America, col processo nuovo della corrente del gaz acido carbonico. Questo è in Botte triangolari per distinguere delle altre qualità; guardarsi dalla contraffazione che non aver luogo e garantirsi della provenienza dalla Farmacia FILIPPUZZI in Udine.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
FIRENZE — VIA TORNABUONI, 17, DICONTO AL PALAZZO CORSI — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER
Rimedio rinomato per le malattie biliose

Mal di Fegato, male allo stomaco e agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione per mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, non scemano d'efficacia col barbare lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata col vantaggio di tutte le funzioni del sistema umano che sono giustamente stimolate impureggibili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in Venezia alla farmacia reale Zampironi e alla farmacia Olighato — in UDINE alla farmacia COMESSATTI, o alla farmacia Reale FILIPPUZZI, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

Acqua Ferruginosa

della rinomata

ANTICA FONTE DI PEJO

Encomiare l'Antica Fonte di Pejo è inutile, tutti ne conoscono l'efficacia e la guarigione per le sue Acque otoniche — Oramai esse sono la bibita favorita giornaliera nelle famiglie, negli stabilimenti, ecc. — Di tutti sono preferito allo *«Acquaro»* d'egual natura, perchè lo *«Pejo»* non contengono il solito di calce (*gesso*) contrario alla salute, che trovasi in quantità nelle *«Acquaro»* — V. Analisi Malandri e Cavadella.

Si possono avere dai signori Farmacisti e dalla Direzione della Fonte in Brescia.

Avvertenza

Vendendosi da taluno dei sig. Farmacisti per maggior guadagno altra acqua secondaria sotto il nome di *«Pejo»*, con bottiglia e capsula somiglianti, fornita dal loro coll. ga Antonio Girard di Brescia, il pubblico viene avvertito, onde non cada nell'inganno, che ogni bottiglia deve avere la capsula, col motto: **ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI**.

La Direzione C. BORGHETTI.

AVVISO AI BAGNICULTORI

Nel Negozio di Cartoleria, libri ed oggetti d'arte

MARIO BERLETTI

UDINE VIA CAVOUR, 610, 616

Trovasi un deposito di Carte d'ogni qualità per banchi da seta. Sopra ogni altra si raccomanda la

Carta all'uso Giapponese

espressamente fabbricata con foglia di gelso la quale oltre al vantaggio della solidità e sicura riuscita offre quello di una

ECONOMIA DEL 40 PER 100

in confronto delle più scarse carte finora in uso, e nella allevamento dei filigelli.

The Gresham

ASSICURAZIONE MISTA.

Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunge una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Tariffa D (con partecipazione all'80 per 100 degli utili).

Dai 25 ai 50 anni prem. ann. L. 3.98 per ogni L. 100 di cap. assic.	
30 , 60	3.48
35 , 65	3.63
40 , 65	4.35

Esempio: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di L. 348 assicura un capitale di L. 10,000 pagabile a lui medesimo, se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto, quando egli muore prima.

* Dirigersi per informazioni all'Agenzia Principale della Compagnia per la Provincia del Friuli posta in Udine Contrada Corietaz.

Presso

LUIGI BERLETTI-UDINE

VIA CAVOUR 725-26 C. D.

DEPOSITO

per la vendita anche al dettaglio ed a prezzi limitati di

CARTE A MANO

della rinomata fabbrica

ANDREA GALVANI DI PORDENONE

Oltre l'assortimento delle qualità fine bianche e concette, vi sono comprese le ordinarie ad uso d'impegno e per banchi da seta.

AVVISO

Il prof. Ab. L. Candotti ha in pronto materia per un secondo volume di *«Racconti popolari»*. Esso sarà ad un po' per gli della mole del primo e del medesimo formato, conterrà cioè fogli 25 di stampa, ovvero pagine 400, piuttosto più che meno. Scopo anche di questo si è, come del primo volume, d'insinuare un sentir e un agire delicato e gentile in armonia con una morale più piacevole e riflessata, coll'amore alla famiglia e alla patria. Il metodo non diversifica neanch'esso dal tenuto nel volume I, s' avrà in mira cioè che la lingua sia pura e lo stile sappia d'italiano, e alle voci tecniche e di non comune intelligenza si porranno in calce le corrispondenti friulane o veneziane.

L'associazione costerà lire 2 e cent. 25 da pagarsi per comitato di cui costi piaccia, in due rate. La prima di lire 1 e cent. 25 alla consegna del primo foglio; la seconda di lire 1 alla rimessa del foglio XIII.

Ove si riesca a raccogliere un numero tale di soci da coprire spese libilmente la spesa dell'edizione, la s'incomincerà al più presto possibile, coll'impegno di pubblicare due fogli al mese, uno al 1° e altro al 15.

L'autore si rivolge filiosamente agli amici, perchè gli sieno benivoli d'appoggio in questo suo lavoro, e preghi i signori Sindaci e i Segretari comunali di adoperarsi a procacciargli qualche firma sia dalle Direzioni delle scuole ordinarie e serali, sia dalle biblioteche popolari e di quanti amano nella lettura il diletto non discompagnato dall'utile.

Da ultimo quelli che intendono associarsi faranno grazia di mandare il loro Cognome, Nome e Domicilio ben marcati agli editori JACOB e COLMEGNA in Udine.